

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*La Chiesa apre il libro
e si ricorda:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*Che nessuno disperì
del perdono,*

*Gesù ci ha preso
nella sua passione.*

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

*Ecco la croce innalzata
sui nostri cammini:*

*l'Amore ci ha amato
fino alla fine.*

*La lancia ha fatto scaturire
l'acqua e il sangue,*

Gesù è ritornato

al Dio vivente.

*Signore facci ardere
del tuo amore.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Questo povero grida
e il Signore lo ascolta, lo salva
da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore
si accampa

attorno a quelli che lo temono,
e li libera.

Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo

che in lui si rifugia.
Temete il Signore,
suoi santi:
nulla manca a coloro
che lo temono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (*Lc 13,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo tempo, o Padre, è per noi perdono e grazia!**

- Ti ringraziamo, o Padre, per la tua pazienza ricolma di misericordia e di compassione: aiutaci a non vanificare e sprecare il tempo che ci accordi.
- Ti ringraziamo, o Padre, perché tu ascolti il grido che sale a te e te ne prendi cura: educa anche il nostro cuore ad ascoltare i gemiti degli altri.
- Ti ringraziamo, o Padre, perché nel tuo Figlio hai donato fecondità alla nostra vita: consentile di portare con abbondanza i frutti che tu attendi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

Es 3,1-8A.13-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse le bestie oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno:

“Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Il Signore ha pietà del suo popolo.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

SECONDA LETTURA 1COR 10,1-6.10-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. ⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. ¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 4,17

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli

avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 13,5

«Se non vi convertite, perirete tutti»,
dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un anno ancora

La liturgia di questa terza domenica di Quaresima mette a confronto due piante. Nella prima lettura l'Esodo ci parla del misterioso rovetto che arde per il fuoco, ma senza consumarsi. Nel Vangelo di Luca incontriamo invece un fico sterile, che da ben tre anni non produce frutti. Pur nella loro diversità le due metafore evocano la misericordia di Dio. Infatti, dal rovetto Dio parlerà a Mosè e gli rivelerà il suo nome, il tetragramma sacro e impronunciabile – YHWH – che nella tradizione ebraica viene interpretato come il nome della misericordia di Dio, mentre l'altro nome più diffuso nei testi biblici – Elohim – indicherebbe piuttosto il nome della sua giustizia. Questo secondo nome è per così dire il nome generico, che noi già conosciamo, perché è il nostro modo più immediato e spontaneo di immaginare Dio: egli è giusto e fa giustizia. L'altro è invece il nome proprio, segreto, di Dio, che conosciamo soltanto quando Dio lo rivela, come fa con Mosè: Dio non solo è giusto, ma è misericordioso. Inoltre, in lui la misericordia si sposa con la compassione. È significativo il modo nel quale il midrash rende ragione del fatto che Dio parli a Mosè proprio da un rovetto: «Ti rendi conto di come partecipo alle sofferenze di Israele? Io ti parlo circondato da spine come se partecipassi direttamente al tuo dolore». Del resto, già nel racconto dell'Esodo Dio rivela questa sua compassione dichiarando di avere osservato

la miseria del suo popolo e di avere ascoltato il suo grido salire dall'oppressione: «Conosco le sue sofferenze» (Es 3,7). Il rovetto è dunque simbolo che evoca questa compassione, ricolma di misericordia, che costituisce il mistero personale di Dio.

Anche il fico di Luca, pur nella sua sterilità, evoca questi stessi sentimenti. Nella piccola parabola narrata da Gesù, infatti, il padrone, dietro il cui volto si cela Dio stesso, ascolta il consiglio del suo vignaiolo e nella sua pazienza accorda ancora del tempo a questa pianta improduttiva: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (Lc 13,8-9). Nei suoi tre anni di ministero e di predicazione del Regno (stando alla cronologia di Giovanni) Gesù non ha trovato frutti in questo fico, pianta che tradizionalmente simboleggia Israele stesso, al pari della vigna. Non si arrende, però, né si rassegna: non solo accorda del tempo al fico, ma egli stesso intende fare un ultimo ed estremo tentativo, tornando a zappare il terreno e a concimarlo. Dall'intero racconto evangelico sappiamo che egli concimerà la terra del fico con il suo stesso sangue, versato da un altro albero arido che però lui rende fecondo con il dono della sua vita, qual è l'albero della croce. Gesù ci rivela la misericordia del Padre, anche per il fico sterile, con il suo modo di agire e con l'intera sua esistenza. Egli è certo che il Padre di ogni compassione renderà feconda la sua vita: dalla morte scaturirà una vita nuova e risorta persino per il fico sterile.

Con il racconto di questa parabola Gesù conclude il discorso incentrato su un forte invito alla conversione. Quanto accade nella storia non è frutto di un peccato immediato degli uomini: i galilei fatti uccidere da Pilato o le diciotto persone perite sotto il crollo della torre di Siloe non erano più peccatori degli altri e non meritavano un castigo maggiore da parte di Dio (cf. 13,2-4). Quanto accaduto, però, può essere letto come occasione propizia che chiama alla conversione. La nostra vita muore non solo a causa delle decisioni di uomini potenti come Pilato o per disgrazie naturali, ma perché l'incapacità di convertirci ci impedisce di accedere al senso autentico dell'esistenza umana. Gesù ne è certo, però sente la necessità di aggiungere qualcosa per completare un discorso che altrimenti rimarrebbe parziale ed esposto a fraintendimenti: ciò che consente davvero la nostra conversione non sono le disgrazie che accadono, qualunque sia la loro causa, quanto piuttosto la pazienza misericordiosa e compassionevole con la quale Dio ci accorda ancora tempo. La vera disgrazia della vita sta nel non accogliere il tempo favorevole che Dio ci offre nella sua pazienza.

Padre, davvero grande è la tua pazienza, davvero senza misura è la fedeltà di tuo Figlio Gesù, che nutre speranza anche nel fico sterile. La natura è spesso spietata e crea vittime innocenti; gli uomini sono ancora più crudeli con la violenza del loro potere, che sparge sangue e morte. Tu invece sei il Signore della vita e la più profonda conversione alla quale ci chiami è credere che tu

non vuoi la nostra morte, anche se peccatori, ma la nostra vita e la nostra gioia. Per questo motivo, nella tua misericordia, fai ogni tentativo per liberarci dal male e dalla sterilità. Grazie, o Padre!

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

I 20 monaci di San Saba, martiri (797).

Copti ed etiopici

Basilio di Cherson, vescovo e martire (III-IV sec.); Serapione, monaco e vescovo (IV sec.); Alef, monaco (V-VI sec.).

Anglicani

Cuthbert, vescovo e missionario (VII sec.).

Luterani

Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).